



# L'ACCIARINO MAGICO

## SCHEDA DIDATTICA

*“La fiaba, mentre intrattiene il bambino, gli permette di conoscersi e favorisce lo sviluppo della sua personalità. Aiuta il bambino a stimolare l’immaginazione, a sviluppare l’intelletto, a chiarire le emozioni, ad armonizzarsi con le sue ansie e aspirazioni, a riconoscere appieno le difficoltà che incontra nella vita quotidiana. Nel contempo suggerisce soluzioni ai problemi che lo turbano e questo senza mai sminuirne la gravità e l’importanza.”*

**B. Bettelheim** (da Il mondo incantato, 1976)

\*\*\*\*\*

*“Questa storia è troppo forte, semplicemente bellissima”*

**A. Lugli** (dopo aver letto L'acciarino di H.C.Andersen, 1992)

**L**e fiabe sono magiche.

Quando cercano la nostra considerazione ce lo fanno capire. Lo capiamo subito, con l'istinto forse. Però sono loro che decidono così: quando vogliono essere lette, quando vogliono essere raccontate, in un modo o nell'altro ci vengono a trovare.

Ed è così che una storia che prima ci aveva sempre lasciato indifferenti, oppure era rimasta nel cassetto per anni, una fiaba che non avevamo mai capito fino in fondo, all'improvviso si accende, prende vita e si colora di un gusto nuovo. Finalmente ci parla, ci rivela i suoi segreti, e così diventa anche la nostra storia.

Un giorno di primavera di tanti anni fa mi è successa questa cosa bellissima.

**La fiaba si intitolava:**

## L'acciarino magico

Andersen di fiabe ne ha scritte a decine, centinaia forse. Grazie ad esse è diventato lo scrittore più famoso di Danimarca.

Lo scrittore nazionale danese!

Ma L'acciarino è la prima di tutte, scritta da Andersen all'età di trent'anni, nel 1835, quando era un giovane uomo pieno di entusiasmo e con l'idea fissa di diventare un grande artista. Sarà dunque per questo che non assomiglia a nessuna delle fiabe che scriverà negli anni successivi piena com'è di movimento, avventura, addirittura di ottimismo e fiducia nel futuro. Tanto che viene da chiedersi se l'abbia davvero scritta lo stesso autore del *Brutto Anatroccolo*, della *Sirenetta*, della *Piccola fiammiferaia*.

**Possibile?**

Di certo sappiamo che nella composizione della trama si è più che ispirato alle Mille e una Notte, la fantasmagorica epopea di racconti del mondo arabo che furoreggiava al tempo in Europa. Seppure rielaborata da Andersen sulla base di un racconto popolare danese, il soggetto di questa fiaba ricorda molto da vicino la Storia di Aladino e la lampada meravigliosa, con tutti gli incanti e le suggestioni dei racconti orientali portate nel clima dell'Europa, nel cuore del profondo nord.

**L**o spettacolo si avvale della tecnica della narrazione orale. Nessun effetto speciale, nessun trucco scenico, alla ricerca di un contatto diretto e sincero con il pubblico.

Per me la narrazione è la quintessenza del teatro: tutto viene creato dal nulla, o meglio, dalla parola che prende corpo. Non ci sono filtri e le immagini giungono pure alle orecchie e al cuore del pubblico, materializzandosi sulla scena come per incanto.

Come quando nella notte dei tempi si tramandavano oralmente le storie che costituiscono ancora le radici delle nostre culture.

Ed è dunque la narrazione tra le prime forme di teatro, o almeno così mi viene da immaginare. Immagino il rito dell'ascolto, del gruppo, della comunità che si incontra e rivive le esperienze attraverso il racconto, esperienze che si fanno mito. Questa bellezza dell'incontro, dell'ascolto di un gruppo di persone, è un bisogno dunque che ha origini antiche, profonde. Può darsi che la solitudine imposta dalla fruizione dei moderni mezzi di comunicazione, dai social, dal web, modifichino la nostra struttura dall'interno e ci rendano diversi dai nostri avi, non più inclini ai tempi lunghi che richiedono l'ascolto e l'attenzione. Ma questo mi sembra un lato negativo del progresso.

Il rito collettivo va perpetuato.

## CANTATA DELLA STREGA

**C**aro soldato stammi a sentire  
Se nella vita fortuna vuoi fare  
Tiene le orecchie bene apert'  
Che così ricco doventi di cert'

**V**edi i gradini che c'hai lì  
davanti?

Scendili tutti, non sono tanti  
Scendili tutti non sono assai  
E in una grotta.... tu arriverai

**Q**uella è una grotta lunga e  
stretta

Ma tu percorrila senza fretta  
Quella è una grotta fredda e  
scura

Ma tu percorrila senza paura

**C**ose tremende là sotto vedrai  
Ma non fermarti tu vai, vai, vai!  
Finchè d'un tratto davanti a te  
Vedrai un portone 2 metri per 3

**Q**uello è un portone robusto e  
borchiato  
Massiccio, pesante, di nero  
pittato  
Bussa 3 volte e come d'incant'  
Il portone si apre a te davant'

**C**aro soldato, oltre il portone  
C'è una caverna, macchè un  
cavernone!

Dove vedrai si ti guardi a tondo  
Tutte le meglio ricchezze del  
mondo

**O**ro argento rubini diamanti  
Pietre preziose e luccicanti  
Sono lì che aspettano te  
Ma non puoi prenderle, e  
perché?

**P**erchè nella grotta...nel buio  
acquattato

Ci sta un cagnaccio parecchio  
arrabbiato

Uh, chillo cane è proprio un  
gigante!

Coi denti aguzzi e il fiato  
pesante

**C**hillo ogni volta che vede  
quaccuno

Lo pigghia e lo magna in un  
solo buccuno

**HAI PAURA SURDATO?  
NO??? BRAVO**

## L'Acciarino magico

fascia d'età **5-10 anni**  
durata **50 minuti**

tecnica utilizzata: teatro di narrazione  
e accompagnamento sonoro dal vivo

info: [www.accademiaperduta.it](http://www.accademiaperduta.it)

distribuzione: Paola Storari

tel. **347 93 86 676**

[ilbaulevolante@libero.it](mailto:ilbaulevolante@libero.it)

[accademiaperduta@accademiaperduta.it](mailto:accademiaperduta@accademiaperduta.it)